Anno IV - Num. 3. Conto Corrente con la Posta Napoli 20 Febbraio 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretrato Cent. 30
Redazione
Borgo S. Antonio Abate, 221
Amministrazione
presso MARIO ONORATO - Via Corsea 75
Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
o Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell' uomo sull' uomo.

MEZZO . . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

Il proletariato comunista d'Italia
fa oggi la sua prima manifestazione di fede

Per la propaganda del programma comunista
Per il "Comunista,, quotidiano

Compagni comunisti! Lavoratori italiani!

Il lavoro di organizzazione del Partito Comunista d' Italia procede dovunque con attività incessante e con successo lusinghiero. Le forze rivoluzionarie proletarie vengono a stringersi con entusiasmo nelle nostre file, che sono quelle della Internazionale Comunista, e mostrano così di aver compresa la grande importanza di quanto è avvenuto al recente congresso di Livorno, colla scissione del partito socialista, colla separazione, divenuta imperiosamente necessaria, dei rivoluzionari comunisti dai socialdemocratici, dai riformisti palesi e dai semi riformisti loro alleati.

Mentre il vecchio partito, nel quale sono rimasti tutti gli elementi indecisi ed equivoci, avversi in fatti se non a parole alle direttive del comunismo, della rivoluzione russa, della Terza Internazionale, va fatalmente compiendo la sua involuzione verso destra e le sue rinunzie alla aperta battaglia contro il regime borghese; è di somma importanza per il proletariato italiano, che sentiva il bisogno di un partito capace di guidare l'azione rivoluzionaria, organizzarsi il più rapidamente e fortemente possibile nel suo unico partito di classe, nel ***Partito Comunista,*** *al fianco di tutti gli altri partiti comunisti del mondo stretti nella Internazionale di Mosca. Non un minuto dev'essere perduto in questa opera di preparazione, perchè le decisive battaglie che ci attendono possono da un momento all'altro chiamarci nel campo dell'azione con tutte le forze nostre.*

Urge quindi che la rete delle organizzazioni locali del partito sia al più presto completa in tutto il paese, occorre che i proletari tutti sappiano perchè il partito comunista è sorto e con quali propositi si organizza, e quindi una vastissima opera di propaganda tra le masse deve essere svolta da tutti i comunisti.

Una delle necessità urgenti della nostra azione è anche la organica sistemazione della nostra stampa, sopratutto di quella quotidiana. Essa è rappresentata già valorosamente dai due nostri giornali ***L'Ordine Nuovo*** *di Torino ed* ***Il Lavoratore*** *di Trieste, ma la posizione di queste due città rende necessario un giornale quotidiano che sia l' organo centrale del Partito Comunista; rende necessario che* ***Il Comunista,*** *oggi bisettimanale, pubblicato dal Comitato Esecutivo del Partito,* ***divenga quotidiano.***

Noi invitiamo tutti i compagni ad una rapida e vittoriosa campagna per il raggiungimento di questi due scopi: la recisa affermazione del Partito Comunista tra le masse proletarie italiane, e la raccolta dei mezzi necessari per avere il quotidiano centrale comunista che deve diffondersi in tutta l'Italia ed essere la bandiera del proletariato lottante pel comunismo e per la sua emancipazione rivoluzionaria.

Con questi obbiettivi il Comitato Centrale del Partito Comunista indice una grande

Manifestazione comunista in tutta Italia

per il giorno di ***Domenica 20 Febbraio 1921.***

In tutti i centri grandi e piccoli ove esista una sezione od un nucleo comunista dovrà essere organizzata una pubblica riunione nella quale oratori incaricati dal Partito Comunista esporranno il nostro programma e spiegheranno la necessità del grande sforzo che deve essere fatto per il quotidiano centrale comunista. Impegnamo tutti indistintamente i compagni nel lavoro di preparazione di questa manifestazione, che dovrà affermare la nostra forza, e per la quale il Comitato Esecutivo diramerà tutte le istruzioni di dettaglio. Contiamo sull'opera, sulla buona volontà, sullo slancio comunista di tutti indistintamente.

Compagni, al lavoro! Viva il Comunismo! Viva la rivoluzione mondiale!

Il Comitato Centrale
del Partito Comunista d'Italia

In Piazza Ferrovia alle ore 12, avrà luogo il COMIZIO del Partito Comunista d' Italia:

Presiederà Rodolfo Fobert e sul programma del partito parlerà l' on. Antonino Graziadei.

Il colmo dell' infamia

All'ultima ora, mentre andiamo in macchina, apprendiamo con dolorosa indignazione l'ultima infamia consumata dalle Autorità contro la più elementare giustizia, e contro il nostro carissimo compagno Peluso. I lettori sanno — per le larghe recensioni, sia pure partigiane, fatte dalla stampa borghese — che nel processo intentato dal compagno Misiano contro il foglio di Vico Rotto S. Carlo, è venuta fuori una lettera scritta dal compagno Misiano al compagno Edmondo Peluso, dal carcere di Berlino, e che fu sottratta da un poliziotto dal baule del Peluso ed evidentemente consegnata al « Mattino » dal Governo Italiano. Questo caso di sfrontata ed indegna intromissione del Governo politico nella contesa fra due privati, con il fornimento di elementi a favore di una delle parti, non ha precedenti nella storia processuale italiana! Ma questa infamia è anche sorpassata! Non è bastato al Governo di essere assicurato che il Peluso non sarebbe comparso al dibattimento a svelare come e da chi gli fosse stata sottratta la lettera, dato che il compiacente Tribunale dell' 11ª Sezione di Napoli ha respinto la richiesta di citazione come testimone, avanzata dal compagno Misiano. Il Governo doveva avere timore che comunque la parola del Peluso potesse intervenire nel dibattito a portare luce sulle indegne mene governative. Ed eccolo al lavoro! Celere, preciso, senza scrupoli! Si impacchetta il Peluso che trovavasi come soldato di fanteria al 31° Reggimento Fanteria ai Granili, e lo si spedisce immediatamente alla Compagnia di Disciplina di Ventotene! Lontano dal continente, circondato dal mare, sorvegliato rigorosamente perchè non comunichi con nessuno, la sua voce illuminatrice può essere magnificamente strozzata..... e la giustizia borghese avrà il suo magnifico corso!

Ebbene, noi ringraziamo il Governo di Roma per questa « magnifica » cecità. Avanti così! Stritolateci ancora di più! Fate che nemmeno la parola del compagno Misiano possa suonare nell' aula del dibattimento. Coprite del vostro manto e del vostro potere borghese l'alta ed indiscutibile moralità, il celebre patriottismo degli Scarfoglio. Aiutateli col rostro e con l' unghia a che si salvi il giornale più netto d'Italia dalla condanna che gli compete per la sua sciocca diffamazione. Andate più oltre! Non per questo il destino che è nei fatti, nelle cose, nella storia, non si compirà! La voce strozzata del compagno Peluso, verrà lo stesso fuori a denudare l' infamia, la voce della verità colpirà in pieno gli indegni che cercano l'ombra per nascondere i perfidi piani e le perfide loro anime. Verrà pure il giorno, e non è più lontano, che la marea rivoluzionaria laverà tanta bruttura e caccerà nell'abisso del passato tanta sozzura morale e politica.

I rivoluzionari accettano sorridendo i colpi reiterati della menzogna e della frode e della reazione e della iniquità borghese, e col sorriso sulle labbra e gli occhi fissi all'aurora dei nuovi tempi, continuano sereni la loro buona e santa battaglia!

Il Soviet

Il Gruppo Parlamentare Comunista, è stato subito interessato di portare in Parlamento la questione di quest'altro indicibile atto di sopraffazione consumato contro il compagno Peluso e contro il normale corso della giustizia borghese. Al buon compagno nostro Edmondo Peluso vada intanto nella lontana isola dove lo hanno confinato, il nostro pensiero solidale e fraterno.

LA REDAZIONE

Lavoratori
leggete e diffondete
Il Comunista
organo centrale del Partito Comun. d'Italia

La reazione borghese ci insegna la giusta via

Come già abbiamo scritto nel nostro precedente articolo, siamo in pieno periodo di reazione. Reazione che vien svolta ed attuata direttamente dalla classe borghese attraverso la sua guardia bianca: arditi e fascisti. Lo stato sembra assente, o per lo meno si ha l'impressione che abbia, per il momento, demandato ai su citati signori il non facile compito di mettere in quarantena il movimento proletario italiano. Compito che in altre nazioni viene assunto direttamente dal governo. Ma in Italia *consule* Giolitti, il disfattista, il neutralista, l'elargitore del suffragio universale e del controllo operaio, si vogliono salvare le apparenze. Il governo al dire di S. E. Corradini nelle quotidiane contese fra fascisti e lavoratori non c'entra, esso è « al di sopra della mischia », tanto è vero, che non troverebbe nulla in contrario a far propria la frase del molto onorevole Filippo Turati « disarmiamo gli animi ».

Questo per i gonzi, i lavoratori oramai sanno cosa valgano i discorsi della Camera Italiana, e da qualche tempo in quà, qualche gruppo di proletari ha incominciato ad imparare ed a imitare i propri avversari. Ma son casi isolati, questi sono casi nei quali un pugno di volenterosi si sacrifica per tutta la massa, che, o non risponde o se si muove (e ben poche volte), preferisce tapparsi in casa a godersi il non meritato riposo.

Ed è su questo punto che noi volevamo soffermarci ed attirare nel contempo l'attenzione dei compagni tutti. Quanto sta accadendo in Italia, da qualche mese in qua, e precisamente dall'epoca dell'ultima agitazione metallurgica, è semplicemente incredibile. Incredibile perchè a tanto non si doveva arrivare. Con un Partito Socialista che contava altre 200mila inscritti, con un gruppo parlamentare di 156 deputati, con 2000 comuni conquistati, con una Confederazione Generale del Lavoro di due milioni e più di tesserati, no, non si doveva giungere allo stato attuale. E temamo a dichiarare subito che quello che più ci impressiona e ci addolora, non è il quotidiano conflitto, l'abituale aggressione avversaria, l'oramai consuetudinario incendio delle nostre sedi e delle tipografie dei nostri giornali, no tutto questo ce lo spieghiamo, dato il periodo rivoluzionario che attraversiamo; invece ciò che ci impressiona e ci fa pena è il vedere il disorientamento delle masse, è il constatare il non senso di solidarietà, non dico delle folli, ma almeno degli organizzati verso i compagni quotidianamente colpiti e verso le istituzioni nostre sistematicamente distrutte dalle diverse bande armate avversarie.

Oggi, come oggi, il proletariato d'Italia è travagliato da una profonda crisi.

E non ci si venga a dire che questa crisi è la logica conseguenza della scissione testè avvenuta a Livorno.

Chi dicesse ciò, sarebbe o un'idiota o un perfetto mascalzone.

Oggi le masse italiane scontano gli errori di tutto un passato, e tutte le pecche di quei capi che sino a ieri hanno avuto un dominio incontrastato. Errori gravissimi ed imperdonabili. Si era fatto credere d'essere diventati una forza omogenea e potente ed invece alla prima prova si è visto quali e quante erano le nostre forze: si era dato ad intendere d'essere già preparati per l'urto supremo, invece quotidianamente constatiamo di non essere pronti per nulla. E si viveva d'illusioni!... E si gioiva per ogni effimera conquista elettorale, e si cantava « bandiera rossa » là ove bisognava raccogliersi e seriamente prepararsi. Tutta la propaganda socialista fatta dalla fine della guerra in poi è stata tutta una propaganda male impiegata. Sì, ci ha dato dei frutti, ha decuplicato le nostre file, ma nel contempo il nostro organismo veniva minato da una terribile malattia: l'elefantiasi. Si cresceva, si cresceva, sembrava d'essere diventati robusti e forti, invece è bastato un piccolo urto perchè il nostro organismo andasse in frantumi.

Questo nostro parlare franco riuscirà amaro a più d'uno, ma è doveroso parlarci chiaro.

Sono constatazioni dolorose, ma necessarie. Dagli errori del passato, dobbiamo trarre insegnamentò per l'avvenire. E prima di ogni cosa bisogna essere sinceri. Sinceri con sè stessi e con gli altri. La verità non bisogna mai nasconderla, checchè possa accadere.

Non bisogna mai lasciarsi trascinare da falsi sentimentalismi, o da dannosi opportunismi del momento. E se i signori dirigenti del movimento proletario italiano fossero stati sinceri, se sinceramente avessero plasmato le coscienze dei proletari d'Italia, in senso comunista, no, oggi non avremmo avuto masse apate, masse disorientate.

Ecco perchè dicevo più sù che con tanti deputati, con tanti comuni rossi, con tanti organizzati non si doveva arrivare alla critica situazione attuale; ma vi si è giunti perchè tutto il movimento proletario di questi due ultimi anni, è stato un movimento male avviato.

E' servito invece solo ad aumentare i ranghi della burocrazia confederale, ad aumentare il numero delle medagliette, ad appagare le non mai sopite ambizioni di una infinità di questuanti di seggi comunali o provinciali. Si è badato troppo al numero e poco alla qualità, ed a questa infinità di gente che si era stretta intorno a noi per molteplici interessi — si è mancato di darle un'arma potente la coscienza della solidarietà di classe. Ed oggi abbiamo una falange di generali senza soldati. A Montecitorio i signori rappresentanti del popolo hanno un bel gridare contro l'aumento del prezzo del pane, contro i quotidiani eccidii e contro la reazione; guardate un po' come rispondono le masse e come fiancheggiano l'azione dei propri onorevoli...

Se votano qualche platonico ordine del giorno è già troppo. In maggioranza esse restano sorde, completamente assenti. E così tutte le minaccie e tutti i fulmini che i deputati socialisti lanciano dalla tribuna parlamentare non fanno più paura a nessuna.

Il governo ha capito che il proletariato d'Italia attraversa la sua crisi, e cerca di allargarla con blandizie e minaccie.

Tutto ciò è desolante, ma oltremodo istruttivo, E noi dobbiamo ringraziare i signori fascisti per i grandi servizi che ci hanno reso e ci stanno rendendo.

Dato il modo come hanno impostato la lotta per cui hanno fatto cadere parecchie illusioni dalle mente delle masse, prima fra tutte, la riformista concezione dell'avvento al potere attraverso la legalità e la scheda.

E poi hanno fatto contare le nostre forze, indicandoci così il grande lavoro che ancora dobbiamo compiere. Lavoro immane ed arduo, lavoro che deve essere intrapreso « *ab imis* » perchè tutto è da rifare, tutto è da ricostruire. E senza indugio e presto.

Bisogna una buona volta scuotere questa apatia.

Bisogna infondere nell'animo di ogni singolo operaio, di ogni singolo contadino una fede: la nostra fede.

Perchè è quella che è mancata e manca oggigiorno al proletariato d'Italia. Se in una battaglia, e specie nella nostra, non si ha un'idea precisa, una meta sicura da raggiungere ogni sforzo è inutile, ogni azione è sbagliata. Che ogni comunista si centuplichi nella propaganda, che ovunque si costituiscano sezioni e gruppi comunisti, fortemente coscienti e ferreamente disciplinati. E presto si allaccino le maglie di questa rete, in modo che diventi sempre più forte, più potente, più salda.

L'ora incalza e la reazione divampa.

Ma questa non deve fare, nè può fare paura. Mai nella storia si è visto che bande mercenarie abbiano vinto e debellato schiere di militi devoti di una giusta causa. Passerà questo periodo burrascoso. Intanto raccogliamoci e contiamoci. Siamo pochi? Fa nulla.

E' delle minoranze coscienti ed audaci l'avvenire! Ma poi non è mica vero che siamo piccola minoranza.

Dietro di noi abbiamo una moltitudine infinita che attende solo una parola forte e decisiva, una parola che sia tutto un programma d'idee e d'azione. Così quando avremo con noi e nelle nostre mani questa massa di proletari plasmata delle nostre stesse idee e saldamente disciplinata, oh sì, ben venga allora qualsiasi reazione. Essa troverà pane per i suoi denti, perchè troverà ovunque il proletariato in armi deciso a tutto e pronto alla riscossa.

E sappiano questo i nostri avversarii: più oggi essi picchiano sodo e più terribile sarà domani la loro espiazione.

NICOLA LOVERG

SIAMO SINCERI!

A noi non piacciono le maschere che nascondono il vero volto degli uomini e delle cose. Ci piace scendere in lotta con i nostri avversari di oggi, come contro quelli di ieri, chiamando pane il pane e vino il vino.

Il Congresso di Livorno ha gettato fuori delle fila della Terza Internazionale, nuclei e schiere di « compagni » che fino a ieri erano con noi a parlare di rivoluzione ed a perorare per la causa delle masse lavoratrici.

La ragione del loro distacco è ben chiara al nostro spirito: la Terza Internazionale che sta sostenendo una lotta terribile contro tutto il mondo capitalista, e che ha bisogno di armate fedeli in tutti i Paesi del Mondo, non poteva certo fare a meno di passare in rivista il Partito Socialista Italiano che si era irreggimentato nelle fila della Terza Internazionale e che dava largo sospetto di essere un conglomerato di elementi eterogenei, incapace di portare un aiuto alla battaglia comune. Difatti le recenti lotte della occupazione delle Fabbriche, il contegno di vero tradimento dei riformisti facenti capo a d'Aragona, ed inoltre l'opera incerta e fiacca del Gruppo Parlamentare e della Direzione del Partito, lasciavano chiaramente scorgere agli occhi acuti e perspicaci dei compagni russi, abituati a diagnosi ben più difficili di questa, che vi era un male da sanare. Di qui l'assoluta necessità di veder chiaro nelle cose italiane e di portare il ferro chirurgico salutare nel carbonchio che annidava nel corpo del nostro Partito. Di qui l'assoluta necessità di epurarlo dagli elementi che boicottavano con gli scritti, con la propaganda orale e, peggio, con gli atti di tradimento nel momento dell'azione, ogni tentativo delle masse lavoratrici di liberarsi dalla schiavitù del capitale. Di qui il Congresso straordinario del Partito e la conseguente espulsione dalle fila della Terza Internazionale di tutti coloro su cui la nostra organizzazione mondiale rivoluzionaria non poteva fare alcun affidamento. Perciò sono stati espulsi i « concentrazionisti » di Reggio Emilia che più o meno lealmente dichiaravano la loro avversione al programma della Terza Internazionale; perciò sono stati espulsi gli « unitari » di Firenze, i quali — meno leali dei «concentrazionisti» — nel loro unitarismo sentitissimo verso i riformisti e nemmeno avvertito verso di noi Comunisti, differivano dai riformisti schietti solo perchè più opportunisti e meno leali. Proprio di costoro la Terza Internazionale doveva sbarazzarsi: perchè guai a contare su elementi che si riempiono le gote di calde e focose parole e poi, nel momento dell'azione, fondata anche sulle belle prospettive da essi ammannite, voltano le terga ai compagni che si ingaggiano nell'azione. Questi i fatti, i quali non possono certo essere corretti dalle menzogne che gli «unitari» vanno spargendo a scopo di non perdere un certo seguito nelle fila del proletariato più ingenuo. Poichè sulla menzogna si può fabbricare ma per breve ora...

Eccoci dunque ad avere anche noi a Napoli a che fare con questi benedetti « unitari che seguendo il loro « rôle » anche qui come nel resto d'Italia, si affannano a parlare di amore alla causa della rivoluzione mondiale, e ad intrecciar versi e corone laudative alla Terza Internazionale che li schifa, a Lenin che li bolla con parole di fuoco, al Comunismo che li ricaccia lontani a scopo terapeutico. Eccoci, dunque, a raccoglierci nella osservazione di questi ex-compagni che pure abbiamo tra i piedi e di cui pure bisogna occuparsi: Poichè, intendiamoci bene: A Napoli, non esiste la specie « concentrazionista » che in due o tre soli individui che per la loro lealtà hanno diritto alla nostra stima personale se pur hanno il dovere di attendersi la nostra più aspra battaglia. A Napoli, il grosso del Partito socialdemocratico che conservò il nome del vecchio Partito Socialista Italiano — anche questo per... opportunismo — è formato appunto di « unitari ». Sono essi che ci contendono il favore delle masse, che spetta di diritto al Partito Comunista che storicamente ne è il duce e lo strumento nell'opera grandiosa della loro emancipazione. Sono essi che si insinuano nelle Organizzazioni Sindacali a dire la parola della lusinga e della speranza in una scuola che subra ogni attività rivoluzionaria, corrompe ogni virile cimento, spezza ogni prestanza audace e fruttifera. Sono essi che costituiscono il peggiore pericolo per la causa della rivoluzione, l'ultima trincea a difesa della pericolante borghesia.

Ecco perchè, noi Comunisti, preferiamo scendere in campo aperto a dire quello che pensiamo, di voi « unitari »! Sappiamo bene che con le arti sopraffine della menzogna e con quelle del sentimentalismo grossolano dell'« unitarismo », siete riusciti ad attirare tra voi non pochi elementi, operai e giovani, che non possono essere resi responsabili delle colpe dei duci. Sappiamo bene che questi compagni in buona fede, che sono usciti dalla Terza Internazionale, finiranno col vedere chiara la situazione e col venire con noi nella grande Organizzazione Internazionale che affascia i rivoluzionari di tutto il mondo.

Ma sappiamo anche bene che perchè ciò avvenga occorre smascherare senza pietà e senza riguardi di sorta quelli che mentiscono usando un linguaggio che non hanno il diritto di adoperare.

Noi contestiamo ai signori del Partito Socialista Italiano:

I° — Il diritto di chiamarsi rivoluzionari quando sta di fatto che essi sono stretti in un Partito diretto effettivamente dai riformisti aderenti ancora alla Internazionale gialla di Amsterdam, covo di tutti i contro-rivoluzionari del movimento sindacale mondiale.

II° — Il diritto di dire che aderiscono alla Terza Internazionale, quando sta di fatto che la Terza Internazionale li ha espulsi dalle proprie fila come indegni di appartenervi.

III° — Il diritto di dire che — come appunto i nostri « unitari » napoletani nella loro ultima adunanza — accettano i 21 punti di Mosca, mentre essi sono stati espulsi dalla Terza Internazionale appunto perchè non accettarono alcuni dei 21 punti di Mosca.

IV° — Il diritto di parlare di disciplina verso la Terza Internazionale, come vanno facendo con una faccia di bronzo, quando sta di fatto che essi sono stati espulsi dalla Terza Internazionale appunto perchè si sono rifiutati di osservare la disciplina nei confronti delle norme stabilite circa la composizione dei Partiti Comunisti.

I proletari che sono oggi dinnanzi al quesito di scegliere i propri duci tra i Comunisti della Terza Internazionale e i falsi comunisti difensori dei D'Aragona e dei Turati, non debbono titubare nella scelta. Domandino ai signori del Partito Socialista Italiano, perchè sono stati espulsi dalla Terza Internazionale di Mosca; perchè essi sono così violentemente attaccati da Lenin, da Trotzky, da Zinovieff e dagli altri duci della rivoluzione mondiale. Domandino ai signori « unitari » perchè, se solo per l'unione di tutti i rivoluzionari essi si sono separati proprio da tutti i rivoluzionari del mondo e da ben 58 mila Comunisti italiani, per poter restare uniti con soli 14 mila riformisti che essi avevano sempre insultati ed accusati di contro rivoluzionari. Domandino perchè, se sono sinceramente per la Terza Internazionale, non vengono a bussare alla porta del Partito Comunista d'Italia, che è il solo Partito riconosciuto dalla Terza Internazionale; e perchè se sono per la rivoluzione mondiale e per l'unità degli sforzi contro la borghesia essi si mettono fuori della Terza Internazionale che questa opera rivoluzionaria sta svolgendo in tutto il mondo e questa unità di sforzi armonici e sinceri va in tutto il mondo organizzando.

Quando gli « unitari » dovranno rispondere a queste domande, sappiamo bene che sapranno trovare un frasario adatto a scivolare sulla sostanza degli argomenti, ed a mascherare la mancanza di una seria risposta. Non per nulla l'Italia in generale e Napoli in particolare abbondano di quella mentalità avvocatesca che costituisce uno dei peggiori pericoli per un Partito d'azione come deve essere il Partito rivoluzionario del Proletariato!

Ma noi Comunisti non temiamo questo armamentario serrato ano! Abbiamo due potenti alleati che assicureranno alle masse lavoratrici la esatta visione delle cose e la precisa valutazione che nel loro spirito esse debbono farsi nei riguardi del nostro Partito ed in quelli del Partito Socialista Italiano:

1.° La maggiore capacità delle masse operaie a discernere il vero dal falso..... Le larghe e profonde simpatie del proletariato per la Russia rivoluzionaria, nella quale assai giustamente il proletariato scorge lo strumento valido e primo della propria emancipazione, ce ne danno affidamento.

2.° La storia quotidiana che sarà giorno per giorno allineata sotto gli sguardi dei lavoratori, i quali vedranno come agiscono i Comunisti della Terza Internazionale e come..... tradiscono i socialdemocratici del Partito Socialista Italiano che dalla Terza Internazionale furono espulsi.

E potremmo benissimo aggiungere che per un terzo motivo i proletari conosceranno chi sono gli « unitari ». Per il contributo cioè che la nostra azione di propaganda e di smascheramento daranno indubbiamente alle masse lavoratrici nello sforzo che esse compiranno nel vincere l'errore di cui la socialdemocrazia travestita da rivoluzionaria li minaccia.

Per questo noi iniziamo arditamente e senza falsi scrupoli la nostra doverosa campagna contro il Partito degli opportunisti che minaccia la causa del proletariato e serve la causa della borghesia.

Per questo noi invitiamo chiaramente i

lavoratori di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia a guardare bene nelle carte dei social democratici del Partito Socialista, a servirli come essi meritano, ad accorrere compatti sotto le Bandiere del Partito Comunista d'Italia. Solo così noi serviremo degnamente la causa del proletariato! Solo così le masse lavoratrici dei nostri Paesi serviranno la causa santa della emancipazione del proletariato di tutto il mondo!

FRANCESCO MISIANO

Il processo intentato dal compagno Misiano contro il "Mattino„

Le premesse

Compito dei comunisti è quello di demolire il regime borghese. Compito della Borghesia è quello di demolire le forze e gli uomini della saliente rivoluzione. Perchè i Comunisti demoliscano la Borghesia basta che essi dicano la verità e che la facciano comprendere alla massa lavoratrice che rappresenta la maggioranza della popolazione. Perchè la Borghesia possa demolire o tentare di demolire la forza rivoluzionaria, servono non solo le manette e le mitragliatrici, la corruzione e l'assassinio, ma bene spesso anche la calunnia e la diffamazione contro gli uomini che più o meno incarnano le aspirazioni delle masse lavoratrici.

Ecco perchè la Borghesia diffama i Capi del movimento rivoluzionario mondiale. Ecco perchè un foglio della Borghesia Italiana diffama il compagno Misiano, uno dei compagni rivoluzionari che hanno fatto e stanno facendo—secondo le loro modeste forze — il loro dovere sul terreno della lotta per la liberazione delle classi lavoratrici dal dominio del capitalismo.

Il perchè della querela

In genere noi rivoluzionari non invochiamo l'intervento del Magistrato borghese: sappiamo bene che la Magistratura, in regime borghese, è una Magistratura di classe e che in genere non fa giustizia ma serve la causa della classe dominante che la paga. Nel caso in parola si trattava di accuse specifiche che il giornale il « Mattino » faceva al compagno Misiano nella sua qualità di Segretario generale della Camera del Lavoro, e per l'amministrazione dei fondi e per la condotta politica e morale del suo lavoro di organizzatore. In assenza del compagno Misiano che certo non avrebbe degnato i signori di Vico Rotto S. Carlo di scendere a competizione con loro, il Consiglio Generale delle Leghe della Camera del Lavoro, deliberò la querela da farsi al giornale diffamatore, partendo dal criterio forse giustissimo, di dare così al proletariato napoletano la prova lampante della correttezza scrupolosa dei dirigenti della sua massima organizzazione e sotto l'aspetto politico e sotto l'aspetto amministrativo e contabile. Ecco il perchè della querela...

La prima udienza

Alla prima udienza del processo, il giorno 31 gennaio u. s., la difesa del « Mattino » non poteva avere più tormentosa giornata! Il suo Pesce, gerente responsabile, ammalato di strana influenza. Gli Scarfoglio naturalmente assenti; il responsabile civile, l'ex (ahi! quanto ex-Deputato Angiulli) assente. Presente solo un povero avvocatuccio di cui non ricordiamo il nome che ansava nell'assistere alla sfilata dei testimoni della parte civile, i quali tutti all'unanimità affermavano:

I. Essere il compagno Misiano, nella sua qualità di Segretario politico della Camera del Lavoro, completamente estraneo ad ogni affare o lavoro di carattere finanziario. II. Essere competenza del compagno Misiano solo la direzione politica delle agitazioni di classe. III. Che d'altra parte tanto la Camera del Lavoro quanto la Federazione Metallurgica che era quella che aveva raccolto i fondi a favore degli scioperanti della Miani e Silvestri avevano contabilità in perfetta regola. IV. Che nessuna lagnanza mai era stata mossa dagli operai contro il compagno Misiano, e che le accuse del giornale « Il Mattino » non avevano fatto altro che accrescere da un lato la simpatia verso il compagno Misiano e lo sdegno contro i sistemi diffamatori seguiti dalla stampa borghese.

In conclusione una giornata di legittima soddisfazione per il compagno nostro e per tutti i numerosi operai che assistevano al dibattimento.

La seconda udienza

Si è tenuta il 15 corrente. Il « Mattino » era finalmente riuscito a combinare una lista di testimoni. Costoro hanno sfilato ed hanno parlato.

Ma cosa strana! Il discarico del giornalaccio, si trasformava in deposizione a favore del compagno Misiano. La difesa del giornale diffamatore, accorsciuta di alcune zozze e volpine espressioni del mondo curialesco si è trovata a male acque. Toh! Anche i gatti del « Mattino » affermavano che Misiano non aveva da far nulla con i fondi delle leghe e con quello della Camera del Lavoro! Come fare? La posizione era disperata! Ed allora? Allora, faccia tosta e... tribunale compiacente... Meniamo il can per l'aia.. Pigliamo tempo.. Speriamo nell'ignoto del domani e... usciamo allegramente dal tèrreno della causa e facciamoci un viaggetto all'Estero: Andiamo in Isvizzera, in in Germania. Ci racconti Misiano cosa ha fatto colà. Il compagno Misiano non ha nulla in contrario: mette tutta la sua vita a disposizione di chi ci voglia leggère dentro Anche se costoro sono quei galantuomini del « Mattino » Ah potessero costoro fare altrettanto. E.. parliamo pure di cose che non riguardano il processo attuale.

E qui tutta la foia acida e perfida della della difesa del « Mattino » riceve la sua dura lezione. Misiano non era amico dei Consolati Austriaci e tedeschi: combattova aspramente contro coloro che si erano venduti agli Imperi Centrali. La campagna dell'Avvenire del Lavoratore diretto dal compagno Misiano a Zurigo, informi. Il compagno nostro lasciò la Svizzera dopo lo scoppio della Rivoluzione tedesca per recarsi in Russia a servire la causa della rivoluzione mondiale. Dicerie sulla sua amministrazione degli Istituti proletari di Zurigo? Mai. Massima soddisfazione dei compagni di colà, i quali gli affidano a distanza di due anni il mandato di rappresentare i socialisti italiani residenti nella Svizzera al Congresso recente di Livorno.

Allora? Allora la difesa del « Mattino » si decide ad abbandonare la Svizzera-terreno — infido ed a passare in Germania.

Ed ecco il colpo di scena, idiotamente covato nei cervelluzzi della difesa del "Mattino „: la comparsa di una lettera (in fotografia) che il compagno Misiano scrisse ai primi di febbraio 1919 dalla prigione di Berlino al compagno Peluso, Questa lettera, agli occhi dei suddetti microcefali della difesa del fogliaccio napoletano, doveva demolire il compagno nostro: I lettori nostri l'anno potuta leggere — benchè un poco storpiata — sui giornali borghesi partenopei. Ebbene? Altro fiasco madornale. Il compagno Misiano ne esce più vigoroso e forte che mai. La lettera lo rappresenta nella migliore luce possibile. A posto con la sua dignità, a posto con la fermezza e con la coerenza, a posto con la fede e con la volontà di dare tutto alla causa del proletariato. Ma il bello è che... il compagno Misiano denunzia che la lettera venne sottratta al Peluso da un poliziotto italiano, dipendente dal Ministero degl'Interni e camuffato da comunista, e poscia, evidentemente consegnata dal Ministero degli Interni al " Mattino „ perchè se ne servisse per demolire il Deputato Comunista! Incredibile ma vero: Ed ecco il rifiuto della Difesa del " Mattino „ a dire con quali loschi mezzi e da chi ha ottenuto la lettera suddetta. Naturale: non si deve scoprire il comparel Ed ecco il Pubblico Ministero che affetta in bello stile di rivendicare, anche d'innanzi all'eventuale intervento del Governo Centrale, tutta la fiera indipendenza della Magistratura italiana. Ben detto per Dio!

Abbiamo o non abbiamo una Magistratura indipendente? Ma sicuro, ma sicuro!

E se non ci credete attendete la fine del processo. Intanto per dimostrare la serenità e l'imparzialità del Tribunale si affretta a respingere la richiesta del compagno avv. Schiavone; l'intelligente avvocato che difende il compagno Misiano, con la quale si tendeva ad interrogare il compagno Peluso onde appurare come avvenne che una lettera che egli aveva dentro un suo baule, sia andata a finire... in fotografia sul tavolo della Redazione e Direzione del giornale " Il Mattino „ Evidentemente i giudici applicano la imparzialità a loro modo... Danno il diritto al giornale borghese di uscire fuori dall'argomento della causa... Ma si nega al Misiano di difendersi con la speciosa motivazione che... l'argomento è fuori causa! Benissimo! Mi pare che più imparziali di così... E crepino i critici dei Tribunali Borghesi italiani e di quello dell'II Sezione del Tribunale di Napoli in particolare...

Ed eccoci ai commenti... ed al rinvio del 25 corrente pel prosieguo della causa che va diventando interessante...perchè rappresenta un « record » della impudenza dei giornalisti borghesi, un « record » nel tentativo di demolire un comunista ricorrendo a tutti i mezzi. Noi siamo lieti di assistere allo spettacolo: che cosa ne verrà fuori noi lo sappiamo. Riconfermata alla luce del sole la dirittura morale e politica del compagno nostro. Riconfermata la sozzura dei sistemi borghesi.

E se per avventura il Tribunale borghese assolverà i diffamatori, vero terno al lotto. Vuol dire proprio che tra le file borghesi la solidarietà è di quelle che si hanno quando si sente vacillare il terreno sotto i piedi e... tutto è lecito nel momento che precorre l'agonia e la morte di una classe e di un regime. *Quod est in votis.*

Con le molle

Come si tira l'acqua al proprio mulino

Abbiamo a Napoli molti tromboni, che metton cattedra di teorie e di metodo. I quali naturalmente corrono anche il vasto campo della critica e fanno il loro meglio per architettare giudizi su possibili avvenimenti.

Ce n'è capitato uno tra i piedi. Batte la provincia, insieme ad un medico, per illuminare la coscienza dei socialisti e forse — se nel caso — sanarli del probabile male comunista.

Poveracci! La loro non è fatica leggiera.

— Vedete — dice il vociatore che ricorda gli eventi di Troia — i comunisti sono dei pazzi. Essi, tra pochi mesi, pagheranno a caro prezzo il folle gesto attuato a Livorno.

Già abbiamo i primi sintomi del disgregamento: Bordiga è in continuo litigio con Bombacci; Misiano è passato all'estrema destra dei comunisti.

Così ai proletari si parla sulla scissione del partito. Raccontando panzane e creando il pettegolezzo.

Qualche altro — in veste di fraticello — adopera altri mezzi. Forse meno idioti, ma certo non meno ameni.

Secondo costui, i comunisti si sono impuntati come bimbi cocciuti. Hanno voluto abbandonare di proposito il partito. I riformisti avevano dichiarato che accettavano le tesi di Mosca e la disciplina, ma i puri non hanno voluto sentire niente.

Cafo fraticello d'Assisi, non è in tal maniera che si difende la parte unitaria. La sincerità non fa male a nessuno: perchè non ve ne servite?

Intanto è bene rinfrescare la memoria e mettere certe cose a posto.

Turati nel suo discorso difese il riformismo e si augurò che da qui a non molto la realtà ci avrebbe portato alla sua tesi. Anzi ricordò che a Bologna per le stesse cose fu urlato, mentre a Livorno gli si tributava solenni onori.

E poi non vi fece alcuna impressione la difesa e l'augurio espressi da Modigliani per l'avvento della Repubblica Socialista Italiana?

Ed all'augurio — non a caso — erano presenti i socialdemocratici di Germania: Dittmann e Rosenfeld!

Ma tutto questo che cosa viene ad aggiungere alla mistificazione degli unitari?

Prova ancora una volta la loro mala fede! I lavoratori, però, hanno buon fiuto.

Due paroline al Roma

Il giornale della..... democrazia massonica napoletana, quello che portò a battesimo il blocco nefasto e che naturalmente sostenne strenuamente la bella guerra e la politica che durante il dilagare della orrenda lava di odio e di sangue deliziò il proletariato d'Italia, vorrebbe — per incarico di chi? — darci lezioni di norme elementari di correttezza politica, di sincerità e di onestà di organizzatori.

E via, questo è un po' esagerato!

Notiamo, con somma compiacenza, che gli unitari trovano protettrici le ali di quel giornale, che per aver fama di democratico, ha servito meglio di ogni altro la causa borghese: e la serve tuttora.

In quanto all'onestà politica, alla sincerità ed alla correttezza, domandiamo all'onesto «Roma» a quali norme s'ispirava — quando i bolscevichi stabiesi conquistato il comune — esso giornale sostituiva il suo corrispondente di Castellammare con un galoppino del partito democratico?

Lasciamo correre: queste son bazzecole.

Venendo al pezzo del giornale che tutti i giorni pomeridianamente va a rompere la noia dei mille e mille portieri napoletani, non troviamo difficoltà alcuna a dire le cose come stanno. Così si guardi bene dai precisi informatori, per l'avvenire. Forse questa è una raccomandazione superflua. Ma ci è venuta sulla penna e la lasciamo: arcisicuri che lascerà il tempo che trova.

La Camera del Lavoro — per buona pace del « Roma » e... dei suoi informatori—era diretta da una commissione mista di elezionisti ed astensionisti. Tale Commissione Esecutiva fu eletta sulle basi di un comune programma: di opposizione all'attuale indirizzo della Confederazione.

Il Congresso di Livorno non c'entra. Gli unitari, per dimostrare sul serio il loro verboso comunismo, dovevano restare al loro posto per compiere quella epurazione che fu evitata a Livorno.

I comunisti si sentono a posto colla loro coscienza e col loro programma. Essi hanno, lunedì sera, denudata una situazione equivocamente vergognosa.

Il mandato della Commissione Esecutiva scade alla prima decade di marzo.

Le leghe hanno tutta la libertà di pronunziarsi sulle due forze, che si urtano anche sul terreno sindacale.

Ma i componenti di parte unitaria — se non fu mascheramento il loro programma di opposizione alla Confederazione Generale del Lavoro — dovevano essere cosa nostra. Invece essi capeggiavano la schiera del vecchio pantano bloccardo e massonico. Anzi l'avevano mobilitato a posta. Quando si parla di *lavorio di preparazione fatto in precedenza!*

E prima di mettere in ballo statuti e disposizioni, si perda almeno un minuto per leggerli. Giacchè l'articolo dello Statuto camerale — e non della Confederazione per il quale restando meno di sette membri nella Commissione Esecutiva si sarebbero dovuto indire le elezioni, non dice proprio così. L'articolo in parola, che è l'articolo 8 del Regolamento della Segreteria e della Commissione Esecutiva, dice semplicemente che restando meno di sette i commissari esecutivi si convoca il Consiglio generale perchè provveda.

Ed il Consiglio ha provveduto, accettando le dimissioni di quelli che venivano meno ad un preciso impegno e che tentavano con un preparato colpo di mano di riesumare i vecchi elementi bacati e corrotti, che gettarono la vergogna ed il disonore sul proletariato napoletano e che la politica del blocco aveva spazzati dal campo delle lotte proletarie.

L'episodio delle dimissioni degli unitarii della C. E. della Camera Confederale è assai suggestivo e ricco d'insegnamenti.

Turati, a Livorno, ammoniva che la realtà fatalmente portava il Partito Socialista alle sue teorie e alla sua tattica.

A Napoli, i comunisti unitari, già precipitano sulla china fatale. Essi sono, per la violenza della corsa, andati a cadere nelle braccia dei traditori e dei rinnegati, che per praticare la loro politica di clientela e di interessi personali, uscirono dal Partito nel 1914. Oggi questo Partito, a Napoli, per combattere i comunisti ricorre ai tirapiedi dei Lucci, dei Ciccotti e dei Labriola.

Solidarietà per il proletariato di Castellammare di Stabia

Le nostre leghe continuano a dare prova di disciplina e di solidarietà per i compagni di Castellammare di Stabia. Le schede di sottoscrizioni ritornano alla Segreteria portando la prova tangibile che la fraternità non è vana parola. Noi non ci stanchiamo di ripetere che l'aiuto ai compagni di Stabia è un impegno morale al quale nessuno deve sottrarsi. E perciò ripetiamo e ricordiamo ai compagni ed agli organizzati di compiere tutto intero il loro dovere.

Riporto Lire		1489.50
Zuccherificio Valsacco	»	92.70
Lega panettieri di lusso	»	247.00
Sindacato Magistrale	»	22.00
Lega mugnai e pastai (p. versamento)	»	500.00
D'Acierno Attilio	»	4.00
Stefano	»	10.00
Antuori	»	2.00
Operai Stabilimento Bacini	»	335.00
Operai Stabilimento Miani e Silvestri	»	396.00
Operai Stabilimento Carrino Gaeza - D'Amore - Pierno	»	6.00
Operai Stabilimento Elettrometallurgico	»	43.50
Operai Stabilimento Guaglione	»	20.00
Operai Stabilimento Costruzioni Meccaniche Meridionale	»	48.20
Operai Stabilimento Meccanico del Porto	»	26.00
Operai Stabilimento Dumontet	»	105.55
Operai Stabilimento Gerosa	»	100.00
Operai Stabilimento Miani e Silvestri	»	76.00
Operai Stabilimento Meridionale	»	175.50
Al buffet parrucchieri	»	15.40
Totale Lire		3720.35

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero per errore fu pubblicato nel dare l'elenco delle somme raccolte che gli Arsenalotti Marina avevano sottoscritto per 800 lire. Invece la somma è soltanto di lire 300.

Così la Miani e Silvestri verserà lire 85 e non 35.

Pattison (bordo S. Giorgio) Lire 55.50 e non lire 55.

Ricciotti Armando 20 e non 10.

Movimento politico e cronaca sindacale

Feder. Provinciale Comunista

Ricordiamo alle sezioni ed ai gruppi, già aderenti ad Imola, di doversi costituire in Sezioni Comuniste.

A tali riunioni di costituzione, deve essere presente un nostro rappresentante.

Perciò è necessario avvisare la Federazione.

Per conferenze, costituzione di sezioni e qualunque altra cosa riguardante la Federazione Provinciale, rivolgersi ad Antonio Cecchi—Camera Confederale del Lavoro — Via Donnaregina, 25.

La Sezione Socialista di Afragola passa al Partito Comunista d'Italia.

Gli iscritti alla sezione di Afragola, riunitisi per discutere sulle risultanze del Congresso di Livorno, hanno votato un ordine del giorno col quale ritirano la loro adesione al Partito Socialista Italiano.

Tale deliberazione, presa da una sezione—unitaria prima del congresso—mette un poco in dubbio le affermazioni di certa gente che parla di abbandono e di isolamento per il nuovo partito.

Se non veniamo male informati e se le vignette di Scalarini esprimono sinceri stati d'animo, il Partito Comunista d'Italia segna già un sicuro e vittorioso passo.

..... e quella di Secondigliano

Anche la sezione socialista di Secondigliano è restata colla nuova organizzazione politica del proletariato rivoluzionario.

Essa già compie un' attivissima opera di propaganda e di proselitismo.

Ha costituito ed inaugurato un fiorente Circolo di Mugnai e Pastai ed ha al suo fianco un robusto nucleo di giovani comunisti.

Domenica scorsa 13 corr. si è inaugurata la sede della sezione lega Mugnai e Pastai. Erano presenti circa 200 operai.

Aprì l'assemblea il compagno Iannicllo, che diede la parola ai compagni Arenao e Ciardiello che con magnifici discorsi inneggiarono al Comunismo.

L'assemblea si sciolse tra il massimo entusiasmo.

E' convocata l'assemblea della sezione Comunista per Domenica 20 corrente alle 20 corrente alle pre :9. nei locali della lega Mugnai e pastai in Via Duca degli Abruzzi (già Pizzo).

I socialisti di Casoria vengono a noi

Nella riunione di domenica 6 corr., i compagni di Casoria decisero di aderire al nostro Partito.

Per la Federazione Provinciale Comunista era presente il compagno Cecchi, che illustrò il programma e lo Statuto del Partito Comunista d'Italia.

Dichiarata costituita la Sezione Comunista, venne eletto il Comitato Esecutivo provvisorio.

Napoli

E' convocato per martedì 22 c., alle ore 20, il Consiglio Generale delle Leghe.

Lo sciopero degli operai delle conserve alimentari e l'intervento della questura in favore del crumiraggio.

Sono più di tre settimane che a S. Giovanni a Teduccio i lavoranti in conserve della fabbrica Cirio sono in isciopero.

Esso è dovuto unicamente alla feroce avversione dei dirigenti la Ditta contro la lega operaia.

La vita di indnita e deplorevole miseria morale ed economica degli operai addetti alla industria fatalmente micidiale delle conserve alimentari non è ancora completamente elevata al livello delle altre categorie proletarie nonostante la tenace e lunga opera di propaganda, che era riuscita a stringere in lega i lavoranti delle conserve ed attraverso numerose lotte li aveva portati a notevoli miglioramenti.

Ma l' organizzazione di questi operai ha trovato sempre una implacabile lotta nel campo padronale.

Forse perchè tale industria s'era prestata per il passato al più abbominevole sfruttamento ed aveva dato ai padroni sfrenata libertà di ingaggiamento e di appropriazione di lavoro.

L'infanzia e la vecchiaia, per pochi centesimi, venivano spremuto sotto il torchio di una estenuante e funesta giornata di fatica, il cui orario saliva fino alle diciotto ed anche alle venti ore.

In favore di questi proletari abbandonati alla sfrenata avidità del capitale sorse, unica voce di difesa, l'organizzazione di classe.

Colla unione di quegli operai in leghe, si potette ricondurre i padroni ad un più umano trattamento delle maestranze.

Ma che lotte e che sacrifizii non furono affrontati per ottenere quello che oggi si tenta di annullare!

Nell' industria delle conserve colui che tiene il timone della battaglia antiproletaria è il cav. Signorini: quello stesso che viene aggredito dalle giovani che egli piega alle sue passioni e che poi cerca di allontanare ed abbandonare al loro destino.

Nella cronaca cittadina del 9 corr. i giornali si occupano appunto dell' amministratore delegato della Ditta Cirio, che è affrontato da Bianca Nicola, perchè le veniva sospesa la corresponsione di un sussidio periodicamente assegnatole.

Ma la cronaca non parla però delle benemerenze di costui verso la classe operaia.

E preoccupiamoci dello sciopero.

Il cav. Signorini da più tempo maturava nell'animo un colpo contro l'organizzazione.

Esso, col pretesto di mancanza di lavoro, tentava licenziare alcuni operai e naturalmente i più attivi della lega.

Poi pretendeva che i suoi operai passassero alla lega gialla.

Era tutto il piano per disgregare il movimento operaio a S. Giovanni.

A tale follia gli operai hanno risposto coll' incrociare le braccia.

E lo sciopero dura meravigliosamente entusiastico, nonostante le provocazioni e gli illeciti interventi della chiesa.

L' Unione del Lavoro — questa larva di organizzazione proletaria — ha messo su una pseudo-lega, nella quale trenta crumiri, già beneficati dalla lega aderente alla Camera Confederale del Lavoro e messi fuori dal padrone, serve a Paolo Signorini da palo nella sua lotta contro i lavoratori.

Contro il trucco d' un concordato, stipulato tra padroni e crumiri, la lega conserve ha lanciato una ferma ed alta protesta.

La questura ha livragato la voce dei compagni conservieri e si è messa a difesa di un esiguo gruppo contro la grande maggioranza.

Mentre ha censurato il manifesto dei lavoratori ha dato poliziotti e carabinieri al padrone perchè andassero a prendere fino a casa i crumiri.

Non noi chiediamo aiuto e protezione in prefettura od in questura.

Rileviamo soltanto che, intervenendo le autorità nella contesa, si son messe dalla parte del capitale.

Il manifesto mutilato ha intero il contenuto sul nostro giornale, come intera e completa hanno i lavoratori di S. Giovanni la nostra solidarietà. La quale non si limita alle forme verbali o scritte.

Ai Lavoratori di S. Giovanni a Teduccio,

Da oltre due settimane gli operai della ditta Cirio hanno incrociate le braccia. Anche questo sciopero — come quasi tutti gli altri attuati dagli operai di Cirio—è dovuto alla prepotenza ed alla mala fede dell'industriale; che è abituato a vedere—nelle maestranze dei suoi stabilimenti — degli schiavi e che fin dal suo sorgere non ha cessato di vibrare colpi contro l'organizzazione.

In questo sciopero, che non ha ragioni economiche ma che è soltanto la reazione della massa contro il tentativo padronale di voler spezzare l'unione degli operai—creata attraverso tante lotte e tanti sacrifici—sono spuntati come funghi velenosi alcuni incoscienti, i quali con la protezione e con la guida del prete tentano di secondare il piano e la brama del padrone.

Il prete, come sempre, compie la sua funzione: che è quella di asservire le coscienze e di annebbiare la ragione. A S. Giovanni, interviene in una lotta di operai per dividere la massa e per portarla prona e vinta ai piedi del capitale.

Il manifesto della lega cattolica è il documento più mostruoso dell'opera crumiresca ed impudente che i preti compiono nel campo sindacale. Ed è significativo il fatto che la Ditta Cirio—la quale ha sempre in tutti i momenti tentato di attraversare l'opera della organizzazione—ora stipula un *concordato* col quale vorrebbe dare ad intendere che essa Ditta comprende e riconosce le necessità economiche e morali delle maestranze. Ma quel concordato è soltanto un turpe e volgare trucco; poichè è pratica costante dei padroni degli stabilimenti Cirio il calpestare, con feudale improntitudine, tutti i patti che hanno sottoscritto con l'organizzazione.

Noi additiamo alla classe lavoratrice questo episodio nel quale si tenta di distruggere tutta un'opera di educazione e di difesa compiuta per la più umile categoria di lavoratori.

Gli operai di Cirio restano intanto ancora stretti attorno alla loro lega. Il concordato trucco stipulato dalla lega gialla resterà soltanto come un ignobile e vano tentativo di reclutamento crumiresco.

Lavoratori!

La sola e legittima lega degli operai delle conserve — che è quella aderente alla Camera Confederale — non è disposta a tollerare il tradimento dei suoi organizzati e non permetterà che pseudo-organizzazioni più o meno gialle tramino, in combutta coi padroni, tradimenti ai danni dei proletari.

Il Comitato Esecutivo

L'agitazione dei conciacuoi

Gli industriali conciacuoi di Napoli e Provincia il giorno 28 settembre u. s. accettarono e firmarono un nuovo concordato di lavoro che le commissioni interne dei singoli stabilimenti avevano loro presentato.

Dopo poco tempo una parte di questi signori non ha mantenuto gl'impegni assunti! Agli industriali che non hanno rispettato il patto stipulato è stato risposto con lo sciopero.

Questi scioperi durano da circa quattro mesi, e gli operai, nonostante le subdole manovre degli industriali che tentano tutti i mezzi anche i più loschi e sozzi come quelli della corruzione e della prepotenza, resistono con grande entusiasmo.

Resistono perchè sanno che la loro causa è giusta, perchè combattono per mantenere integro l' onore della organizzazione.

Gli operai che lavorano, dal canto loro, versano un terzo del loro guadagno settimanale alla Lega, e così con questi contributi da quattro mesi si elargisce il sussidio agli operai scioperanti.

Nelle diverse discussioni avute con il segretario dell' U. I. L. e con gli industriali stessi non si è potuto addivenire a nessuno accordo, dappoichè pretendevano di licenziare una gran parte di operai, ed ai superstiti dare un lavoro non continuativo ma a sbalzo come meglio piaceva a lori signori; ed ancora: non volevano più riconoscere il nostro ufficio di collocamento.

Queste condizioni, che solamente gli incoscienti e i venduti possono accettare, hanno destato nalla massa un forte sentimento di nausea e di disprezzo per quella accozzaglia di gente che ha attentato in modo così lurido alla loro compagine.

Sappiano una buona volta i pescicani del Cuoio, che l' Organizzazione per gli operai conciacuoi, è sacra ed inviolabile!

Essi si sacrificheranno fino all' ultimo, perchè i sacrifici non l' impressionano, ma temprano sempre più il loro animo alla battaglia, infondono nel loro cuore nuove energie, rendono più tenaci i loro propositi. Uniti, compatti, solidali, stretti come un solo uomo attendono impassibili che gli eventi maturino e la Vittoria venga a coronare i sforzi titanici.

Li sorregge in questa grande ed ardua lotta, la solidarietà di tutte le altre classi lavoratrici che ammirano il movimento e che attraverso la parola del compagno Cecchi nel Comizio del giorno 14 u. s. hanno voluto esprimere i loro fraterni sentimenti.

Evviva l' Organizzazione!

Dalla Lega Acquedotto Vesuviano

Spett. Camera Confederale del Lavoro
di
NAPOLI

Ho il piacere di comunicare a codesta Spettabile Camera Confederale del Lavoro che, dopo solo 48 ore, l' agitazione del personale impiegato ed operaio dell'Acquedotto Vesuviano, ha avuto termine col riconoscimento, da parte della Direzione, delle rivendicazioni morali e finanziarie reclamate.

Pertanto, reputo doveroso porgere, a nome di noi tutti i più sentiti ringraziamenti ed i sensi della più sincera riconoscenza a codesta Spett. Camera Confederale, per il valido aiuto fornitoci nel sostenere i nostri diritti e rivendicazioni; ringraziamenti e riconoscenza estensibili, in modo particolare, ai compagni Borraccetti, Corrado e De Benedictis per l' efficace opera personale spiegata a pro di noi tutti.

Crediteci sempre

Il Consiglio Direttivo della Lega

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti rimandare al prossimo numero il seguito e la fine dello Statuto e molte corrispondenze.

Sottoscrizione
pro quotidiano "Comunista,,

Il proletariato di Napoli e del Mezzogiorno deve avere il suo giornale. Noi sentiamo questa necessità assoluta, urgente; e per ciò non lasciamo passare alcuna occasione per ricordare ai compagni, agli operai, a quanti vogliono liberarsi dall' infame regime della società borghese, che arma possente per la difesa e per la diffusione di ogni idealità è la stampa.

La Classe degli industriali e dei proprietari tiene al suo soldo quasi tutti i giornali quotidiani. In essi gl' interessi del capitale trovano sostegno ed apologia, mentre i lavoratori inconsapevolmente vi assorbono il veleno, che degenera o addormenta la loro coscienza di sfruttati.

Per spezzare le catene che la tengono legata allo sfruttamento padronale, la classe lavoratrice deve impugnare essa stessa le sue armi: la stampa è tra le più utili e le più necessarie.

Dobbiamo creare la nostra stampa!

	Riporto Lire	8817.60
Scheda numero 62 Sez. Soc. S. Giorgio a Cremano	»	5.00
Scheda numero 74 Sez. Soc. Capri	»	5.00
Scheda numero 376-377 Circolo Giov. Soc. Trieste	»	161.30
Scheda numero 518 Circolo Giov. Soc. Boizaueto	»	9.00
Scheda numero 1039 Sez. Soc. Papigno	»	76.00
Scheda numero 1992 Fed. operai tabacchi (Pugliese)	»	50.00
Scheda numero 1996 Lega fari (De Sio)	»	50.00
Scheda numero 2007 Misiano Francesco	»	2058.00
Scheda numero 2011 Grieco Eduardo	»	50.50
Scheda numero 2242 Sez. Giov. Soc. Decollatura	»	5.00
Scheda numero 2303 Sez. Soc. di Costacciaro	»	16.00
Scheda numero 2338 Sez. Giov. Soc. S. Eraclo	»	52.70
Scheda numero 2352 Sez. Soc. Canevaccio	»	6.00
Scheda numero 2755 Ranieri Ranuccio	»	100.00
Scheda numero 2756 avv. Benvenuti Giuseppe	»	2120.00
Scheda Numero 2841 Sez. Soc. di Muraglia	»	50.00
Scheda Numero 2868 Sez. Soc. Serra S. Abbondio	»	12.55
Scheda Numero 2915 Unione Soc. Romana	»	15.00
Scheda Numero 3145 Cecchi Pasquale	»	66.00
Scheda Numero 3240 Fascio Giov. Soc. Andrea Costa	»	30.00
Scheda Numero 3348 Sez. Soc. Moncalvo	»	12.40
Scheda Numero 3361 Antonino Lopez Reggio Calabria	»	6.00
Scheda Numero 3369-3300 Lega Acquedotti	»	69.00
Scheda Numero 3384 Unione case grossiste	»	150.00
Scheda Numero 3427 Officine Meridionali	»	50.00
Scheda Numero 3428 Ditta «Sigaretto parlamentare» (Borraccetti)	»	50.00
Scheda Numero 3435 Maria	»	105.30
Scheda Num. 3436 Russo Pietro	»	85.35
Scheda Numero 3464 Ferrovieri officina Portarsa	»	1960.00
Scheda Numero 3470 Federaz. Campana Impiego Privato	»	1000.00
Scheda Numero 3567-3571 Camera Lavoro — Lodi	»	42.00
Scheda Numero 3811-3816 Lega barbieri	»	58.00
Scheda Numero 3938 Camera Lavoro — Pistoia	»	10.00
Scheda Numero 4177 Sez. Soc. Meleto	»	15.00
Scheda Numero 4219 Sez. Soc. di Sospirolo	»	17.30
Scheda Numero 4279 Sez. Soc. di Lugaro	»	27.00
Scheda Numero 4282 Sez. Soc. di Lavoleto	»	8.50
Scheda Numero 4308 Sez. Soc. di S. Prospero	»	65.75
Scheda Numero 4396 Sez. Soc. di Cavallasca	»	25.00
Scheda Numero 4416 Sez. Soc. di Maccio	»	17.00
Scheda Numero 4451 Sez. Soc. di Como	»	16.00
	A Riportare L.	17545.15

ERRATA CORRIGE:

Riportiamo delle somme che a causa del proto, nel primo numero del nostro giornale furono errate:

Scheda numero 465 invece di lire 20.90 lire 20.60.

Scheda numero 507 invece di lire 22.50 lire 22.00.

Scheda numero 1609 invece di lire 93.00 lire 63.00.

Scheda numero 1763 invece di lire 31.50 lire 21.50.

Riporto lire 8817.60 e non lire 8817.50.

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Stab. Tip. O. Cozzolino - Via Pignatelli 47-48